

**“CRISI DELLA FILIERA DEGLI IMBALLAGGI IN PLASTICA.
PROPOSTA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME:
VENTUNO AZIONI A BREVE TERMINE”**

Premessa

La filiera nazionale della raccolta, della selezione e del riciclo degli imballaggi in plastica attraversa una fase di crisi che non ha origine nella raccolta differenziata, la cui prestazione continua a migliorare, ma nel mercato di sbocco del materiale raccolto. Il calo delle quotazioni dei polimeri vergini, la pressione delle importazioni extraeuropee e i costi energetici hanno azzerato la convenienza economica del riciclato, determinando la contrazione della capacità industriale di riciclo, il rallentamento dei ritiri e l'accumulo dei materiali presso i centri di selezione e i centri comprensoriali. In questo quadro le Regioni occupano la posizione più esposta: esercitano le funzioni autorizzative sugli impianti, fronteggiano i profili di sicurezza connessi all'accumulo, rispondono del conseguimento degli obiettivi di riciclo e subiscono gli effetti sulla continuità del servizio pubblico di raccolta, senza però disporre di alcuna leva sul mercato che ne determina la causa. È in tale asimmetria fra responsabilità e strumenti che si colloca il presente contributo.

Il tavolo di monitoraggio della filiera dei rifiuti plastici, attivato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica nell'ottobre 2025 nell'ambito della Strategia nazionale per l'economia circolare, annovera oggi fra i propri componenti la rappresentanza regionale per il tramite della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, accanto all'associazione dei comuni, ai gestori del servizio, al sistema consortile, alle associazioni di impresa e, fra i nuovi ingressi, all'Autorità nazionale anticorruzione e all'Agenzia delle dogane e dei monopoli. Nella riunione del 28 luglio 2026 il Ministero ha presentato un quadro conoscitivo aggiornato e una proposta di roadmap di azioni. Quest'ultima articola ventisei interventi in quattro fasi — misure immediate sulle giacenze presso i centri comprensoriali, misure di riequilibrio economico della filiera a breve termine, riforme strutturali di sistema e monitoraggio dei dossier europei — ciascuno classificato in ragione del proprio stato di avanzamento, fra misure già attuate o in corso, proposte da valutare e dossier da seguire senza azione diretta immediata. La presenza stabile delle Regioni in quella sede consente ora di portarvi un contributo strutturato e non meramente ricognitivo.

Il presente documento costituisce il contributo che la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome intende offrire alla soluzione del problema. Non ha carattere di

segnalazione, ma di proposta: raccoglie ventuno azioni da indirizzare al Ministero, tutte a orizzonte immediato o di breve termine, elaborate sulla base dei riscontri trasmessi dalle Regioni e costruite in continuità con la roadmap ministeriale, di cui si condividono l'impostazione e, in particolare, la costruzione della base dati ISPRA sugli impianti di riciclo finale.

Le azioni proposte muovono da un rilievo che le Regioni ritengono dirimente. I riscontri territoriali convergono, senza eccezioni, nell'individuare la causa prossima immediata della crisi nel rallentamento e nel mancato ritiro del materiale lavorato da parte del sistema consortile presso i centri comprensoriali e i centri di selezione, e nessuna delle misure della roadmap riguarda l'esigibilità di tale obbligo. La proposta muove pertanto dalla richiesta di colmare questa lacuna, ritenendo che ogni altra misura, per quanto necessaria, produca effetti su orizzonti temporali incompatibili con la situazione in atto.

1. Il quadro emerso dai riscontri regionali

Hanno trasmesso riscontro otto Regioni. Il quadro sintetico, integrato con la situazione della Regione che esercita il Coordinamento, è il seguente.

Regione	Situazione segnalata	Causa indicata
Lazio	Autonomie residue di pochi giorni; impianto Refecta (Cisterna di Latina) sospende i conferimenti dal 14 agosto per capacità massima raggiunta; ordinanza sindacale n. 113/2026 ex art. 191 a Santi Cosma e Damiano; FRZ (Formia-Ventotene) segnala autonomia di 10 giorni impiegando fondi ordinari per noleggio press container e straordinari	Mancata disponibilità e tempestività dei ritiri
Emilia-Romagna	Due bacini saturi (Rimini e Cesena, circa 500.000 abitanti) con avvio a recupero energetico diretto della plastica differenziata; già segnalato al Ministro con nota del 15 giugno 2026	Riduzione della frequenza dei ritiri consortili; incremento stoccaggi non risolutivo per rischio incendio
Toscana	Il CSS Revet assorbe il materiale dei CC regionali non più ricevuto dagli impianti extra-regionali; messa in rete degli impianti di smaltimento per gli scarti finali	Richiesta di indicazioni scritte e di adempimento

Regione	Situazione segnalata	Causa indicata
		del mandato consortile di ritiro
Veneto	Giacenza di 9.867 t al 21 agosto nel CC di ECO+ECO a servizio del bacino di Venezia; istanza Idealservice (Montebello V.no) di aumento provvisorio dei limiti autorizzati	Mancato ritiro dei buoni nei mesi precedenti; criticità concentrata su plasmix e misto poliolefine
Piemonte	Confronto con i 3 CSS e 5 dei 9 CC convenzionati: situazione non peggiorata ma non rientrata; due impianti hanno attivato l'incremento dei turni	Ritardo nel prelievo del materiale lavorato
Marche	Criticità in 2 ATO su 5; fabbisogno insoddisfatto fino a 150 t/settimana nell'ATO 1; gestione con provvedimenti ex art. 191; richiesta di accordo interregionale per trattamento termico	Capacità di ritiro non costante; limiti autorizzati insufficienti
Campania	Nessun dato territoriale trasmesso; contributo articolato su cinque proposte di sistema	Perdita di competitività del riciclato UE per costi energetici e import extra-UE
Sardegna	Criticità diffusa su tutto il territorio regionale, fatto salvo l'ambito territoriale di Oristano. Sono stati attivati tre magazzini di stoccaggio intermedio, oramai esauriti per via del mancato ritiro del sistema consortile	Mancati ritiri dal sistema consortile
Friuli Venezia Giulia	Nessuna emergenza in atto né interruzione dei servizi; giacenze in aumento presso gli impianti intermedi	Difficoltà di conferimento agli impianti finali; fattori stagionali

Regione	Situazione segnalata	Causa indicata
		su agosto e dicembre

Da tale quadro si traggono cinque considerazioni che sostengono le azioni proposte.

- **La causa prossima è la medesima in tutti i territori.** Tutti i riscontri, indipendentemente dal grado di gravità, la individuano nella discontinuità dei ritiri del materiale lavorato. Non si tratta di una difficoltà di raccolta né di una carenza di capacità di raccolta comunale.
- **L’incremento degli stoccaggi non è una soluzione e presenta un profilo di rischio.** Le Regioni segnalano che gli impianti di stoccaggio e trattamento devono adeguarsi alle norme tecniche di prevenzione incendi approvate con decreto ministeriale 26 luglio 2022 entro novembre 2027, e che una parte di essi ha ottemperato limitatamente alla capacità attualmente autorizzata: un incremento dei quantitativi determinerebbe pertanto un aggravio gestionale e un’esposizione al rischio incendio nel periodo di massime temperature.
- **Il ricorso al recupero energetico è già in atto, ed è oneroso.** Dove attivato, comporta una riduzione dei quantitativi complessivamente trattabili dall’impianto per l’elevato potere calorifico del rifiuto plastico, alterazioni della normale conduzione e minori ricavi per i gestori a tariffe regolate. Alcune Regioni dichiarano di non disporre della capacità necessaria nemmeno volendovi ricorrere.
- **I costi dell’emergenza ricadono oggi sui soggetti sbagliati.** Sono documentati casi di gestori del servizio pubblico che impiegano risorse destinate alle attività ordinarie per noleggiare capacità di stoccaggio temporanea, remunerare lavoro straordinario e coprire i mancati introiti della valorizzazione del materiale; e di Sindaci costretti a ricorrere a poteri contingibili e urgenti.
- **La pressione delle importazioni extra-UE è segnalata in modo convergente.** Quattro Regioni indipendentemente riferiscono l’afflusso di materiale dichiarato come riciclato ma non tracciabile all’origine, con effetti definiti gravi sulla tenuta della filiera del riciclo europeo.

2. Garanzia ed esigibilità del ritiro (azioni 1-4)

È la parte della proposta cui le Regioni attribuiscono priorità assoluta, in quanto le azioni che vi sono comprese non richiedono risorse, non richiedono interventi normativi e producono effetti nell’arco di settimane.

Azione 1 — Atto di indirizzo del Ministero al sistema consortile su termini certi di ritiro

Si chiede l'adozione di un atto di indirizzo, nell'esercizio delle funzioni di vigilanza sul sistema consortile, che stabilisca: un termine massimo, espresso in giorni, per il ritiro del materiale lavorato dall'emissione della relativa richiesta; l'obbligo di comunicazione preventiva e motivata degli scostamenti al Ministero e alla Regione territorialmente competente; l'indicazione delle conseguenze del mancato rispetto del termine in termini di presa in carico degli oneri conseguenti.

Azione 2 — Piano nazionale di rientro delle giacenze pregresse

Si chiede che il sistema consortile trasmetta al Ministero e alle Regioni, entro trenta giorni, un piano di rientro delle giacenze accumulate, articolato per singolo impianto, con cronoprogramma settimanale e priorità assegnata agli impianti che hanno raggiunto la capacità autorizzata, a quelli che servono bacini a vocazione turistica e a quelli la cui saturazione comporta l'interruzione del servizio pubblico di raccolta. Il piano deve indicare, per ciascun impianto, la destinazione individuata e la data di ritiro programmata.

Azione 3 — Imputazione al sistema di responsabilità estesa del produttore degli oneri delle soluzioni straordinarie

Si chiede l'enunciazione espressa, in sede di Tavolo plastiche e con successivo atto, del principio per cui gli oneri delle soluzioni straordinarie rese necessarie dal mancato ritiro — stoccaggi temporanei aggiuntivi, noleggio di attrezzature, trasporti verso destinazioni alternative, differenziale tariffario dei canali di emergenza, procedure documentali — gravano sul sistema di responsabilità estesa del produttore e non sui Comuni, sui gestori del servizio pubblico e sulla tariffa.

Il fondamento è nella nozione stessa di responsabilità estesa del produttore quale insieme di misure volte ad assicurare che ai produttori spetti la responsabilità finanziaria, o finanziaria e organizzativa, della gestione della fase del ciclo di vita in cui il prodotto diventa rifiuto, indipendentemente dalle modalità di raccolta. Si chiede inoltre che sia esclusa qualsiasi riduzione dei corrispettivi riconosciuti ai Comuni motivata dall'andamento dei prezzi dei materiali.

Azione 4 — Clausola di salvaguardia sui risultati di raccolta differenziata e riciclo

Si chiede che i quantitativi di rifiuti di imballaggio correttamente raccolti in modo differenziato e avviati a recupero energetico o a smaltimento per effetto del mancato ritiro non concorrano negativamente al calcolo della percentuale di raccolta differenziata e di riciclo dei Comuni interessati, né alla verifica degli obiettivi regionali, e siano oggetto di specifica evidenza separata nelle rilevazioni ufficiali.

La misura non ha costo e previene un effetto distorsivo: allo stato, l'ente locale che ha organizzato correttamente la raccolta subisce un pregiudizio duplice, economico e di risultato, per un'inadempienza che non gli è imputabile. Ne deriverebbe, oltre all'iniquità, un disincentivo all'impegno organizzativo dei Comuni più virtuosi.

3. Stoccaggi, sicurezza, movimenti interregionali e spedizioni intra-UE (azioni 5-9)

La roadmap del 28 luglio individua nella Fase immediata un'unica misura, consistente in interventi regionali per l'aumento e la razionalizzazione degli stoccaggi nell'ambito delle responsabilità e competenze regionali, classificata come da monitorare. Le Regioni sono disponibili a esercitare tale competenza, ma rappresentano che in assenza di un quadro uniforme si determineranno ventuno soluzioni differenti, nel periodo di massimo rischio, con esiti disomogenei in termini di sicurezza e di responsabilità.

Azione 5 — Linee di indirizzo nazionali uniformi sugli incrementi temporanei di capacità di stoccaggio

Si chiede l'adozione, in raccordo con il Ministero dell'interno e il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, di linee di indirizzo che definiscano in modo uniforme: i presupposti dell'incremento e la sua durata massima; le prescrizioni tecniche minime in materia di volumetria e separazione dei cumuli, corridoi di accesso, presidi idrici e sorveglianza; gli obblighi di monitoraggio e comunicazione in capo al gestore; le condizioni di decadenza. Le linee di indirizzo devono altresì chiarire i presupposti e i limiti del ricorso all'ordinanza contingibile e urgente, cui alcune Regioni e Comuni sono già dovuti ricorrere.

Azione 6 — Chiarimento del rapporto fra incremento temporaneo e adeguamento antincendio

Si chiede una circolare interpretativa congiunta che chiarisca: che l'incremento temporaneo non può essere assentito oltre i limiti dell'adeguamento antincendio già conseguito dall'impianto ai sensi del decreto ministeriale 26 luglio 2022; e che, ove l'incremento sia richiesto nell'interesse del sistema consortile, il costo dell'adeguamento differenziale necessario a renderlo praticabile sia posto a carico del medesimo sistema.

La richiesta risponde a un'esigenza di certezza per le amministrazioni precedenti: in assenza di tale chiarimento, l'autorità competente che assenta un incremento assume un'esposizione non definita in caso di evento incendiario.

Azione 7 — Prescrizioni e comunicazione sui dispositivi contenenti batterie al litio

Si chiede l'avvio di una campagna informativa nazionale sul divieto di conferimento nella raccolta della plastica di oggetti contenenti batterie al litio — cuffie, giocattoli, oggettistica, sigarette elettroniche — e la definizione di indirizzi tecnici sui presidi di rilevamento e pronto intervento presso gli impianti. La criticità è stata segnalata come causa concreta di fenomeni di combustione nel materiale lavorato, evitati soltanto grazie a investimenti precauzionali dei singoli gestori.

Azione 8 — Quadro nazionale per i movimenti interregionali in fase di emergenza

Si chiede la definizione di un protocollo che disciplini, per la durata dell'emergenza, i trasferimenti interregionali dei flussi in questione, con: individuazione delle capacità effettivamente disponibili sulla base della ricognizione ISPRA; criteri di priorità fondati sulla prossimità; e imputazione espressa del differenziale tariffario al sistema di responsabilità estesa del produttore. Le richieste di accordo interregionale già avanzate da alcuni Enti di governo d'ambito si scontrano oggi con l'incertezza sulle procedure e con incrementi di costo non sostenibili dalle tariffe locali.

Azione 9 — Semplificazione autorizzativa e incentivo alle spedizioni intra-UE verso impianti di riciclo con capacità disponibile

Il quadro conoscitivo ministeriale documenta una perdita di capacità di trattamento nell'ordine di 12.000 tonnellate al mese negli ultimi dodici mesi e la saturazione sostanziale del carico termico nazionale. Ne consegue che, per una quota rilevante dei flussi, l'unico canale che mantiene il materiale all'interno del recupero di materia è la spedizione verso impianti di riciclo situati in altri Stati membri. Non si tratta di aprire un canale nuovo: la stessa ricognizione ISPRA indica che, su circa 1,18 milioni di tonnellate complessivamente riciclate nel 2024, poco più di 950.000 sono state trattate in impianti nazionali e la parte residua in altri Stati dell'Unione e in Paesi terzi. Si tratta di rendere praticabile in tempi utili un canale già esistente, tanto più rilevante in prospettiva del divieto di esportazione verso Paesi non appartenenti all'OCSE applicabile da novembre 2026, che restringe le alternative alla sola destinazione intraeuropea.

Le Regioni chiedono che la misura sia espressamente qualificata come transitoria e complementare. Essa non deroga ai principi di prossimità e di autosufficienza, i quali, alla luce della gerarchia dei rifiuti di cui all'art. 179 del D.Lgs. 152/2006 e all'art. 4 della direttiva 2008/98/CE, non giustificano la preferenza per il recupero energetico sul territorio nazionale rispetto al riciclo di materia presso un impianto situato in altro Stato membro. La misura si aggiunge, e non si sostituisce, allo sviluppo della capacità nazionale e territoriale di cui alle azioni 15 e 20, e va accompagnata da un termine finale espresso, per evitare che la dipendenza dal canale estero si consolidi in assetto strutturale.

4. Rilevazione unificata e dati economici (azioni 10-11)

Il quadro conoscitivo ministeriale rileva espressamente l'assenza di dati certi sui prezzi delle materie prime seconde e sui margini nei meccanismi d'asta, definendoli elemento centrale per calibrare le misure di sostegno, e registra che la richiesta rivolta agli operatori è rimasta senza esito. Le Regioni ritengono che tale lacuna non possa essere colmata su base volontaria e che il suo permanere renda impossibile dimensionare correttamente qualsiasi misura economica.

Azione 10 — Format nazionale unico di rilevazione periodica

Si chiede l'adozione di un modello unico di rilevazione, a cadenza almeno quindicinale per la durata dell'emergenza, che rilevi per ciascun impianto: giacenza in tonnellate; capacità autorizzata e capacità residua; autonomia stimata in giorni; richieste di ritiro emesse e ritiri effettuati; misure straordinarie adottate; oneri straordinari sostenuti. Le Regioni assicurano l'alimentazione del modello, con progressiva integrazione in RENTRI secondo l'impostazione già prospettata da ISPRA.

L'adozione di un modello unico consentirebbe di superare l'eterogeneità delle rilevazioni attuali: i riscontri regionali trasmessi, per quanto convergenti nella sostanza, non sono aggregabili in un quadro nazionale comparabile.

Azione 11 — Obbligo di trasmissione dei dati economici da parte del sistema consortile

Si chiede che la trasmissione dei dati su prezzi di aggiudicazione delle aste, disaggregati per polimero e per area geografica di provenienza dei lotti, sui corrispettivi riconosciuti e sui margini, sia resa obbligatoria e non rimessa alla collaborazione volontaria, con pubblicazione in forma aggregata. La disponibilità di tali dati è presupposto per la calibrazione delle misure di sostegno e, al tempo stesso, per la verifica dell'esistenza di differenziali territoriali nei prezzi realizzati.

5. Riequilibrio economico immediato (azioni 12-15)

Le Regioni sostengono le proposte della Fase 2 della roadmap ministeriale, con le precisazioni che seguono e con una osservazione preliminare di ordine generale: gran parte delle misure proposte è finanziata attraverso il sistema di responsabilità estesa del produttore, cioè attraverso il contributo ambientale. Poiché tale contributo aumenta su tutte le fasce degli imballaggi in plastica a decorrere dal 1° ottobre 2026, le Regioni chiedono che sia reso esplicito che il finanziamento delle nuove misure non comporterà alcuna riduzione dei corrispettivi riconosciuti ai Comuni per la raccolta.

Azione 12 — Contribuzione strutturale pluriennale sulle poliolefine miste

Si sostiene la proposta ministeriale di una contribuzione strutturale pluriennale sulle poliolefine miste, legata a volumi, qualità e tracciabilità, con revisione periodica,

chiedendone decorrenza immediata. È la misura più direttamente incidente sul nodo effettivo, poiché le criticità segnalate dai territori si concentrano precisamente sulle frazioni meno nobili, plasmix e misto poliolefine, il cui valore netto è negativo e per le quali il mercato non offre alcuno sbocco.

Azione 13 — Credito d'imposta sul consumo di materie prime seconde: notifica come regime di aiuto

Si chiede che il credito d'imposta sia configurato quale regime di aiuto notificato alla Commissione europea, anziché entro i limiti del regime <<de minimis>>, che la stessa roadmap ministeriale segnala come profilo di attenzione. Il plafond attualmente praticato non ha entità idonea a orientare le scelte di approvvigionamento industriale, e la via della notifica risulta già percorsa da altro Stato membro senza rilievi.

A sostegno si richiama l'elaborazione contenuta nel quadro conoscitivo ministeriale in tema di costi occulti del mancato riciclo, che quantifica in 800 euro per tonnellata la risorsa propria dell'Unione europea sulla plastica non riciclata. Ne consegue che ogni misura di sostegno al riciclato contenuta entro tale soglia risulta, per la finanza pubblica, meno onerosa dell'inazione. È l'argomento che le Regioni ritengono decisivo e che chiedono sia formalmente istruito.

Azione 14 — Istruttoria sul modello di sostegno diretto al riciclato adottato da altro Stato membro

La roadmap ministeriale colloca il modello francese di sostegno alla plastica riciclata — tre soglie di intervento in vigore dal 1° gennaio 2026, notificato all'Unione europea senza rilievi — fra le voci da monitorare, e nella Fase 4 indica fra i dossier da seguire i regimi di sostegno di altri Stati membri, al fine di evitare asimmetrie competitive intra-UE, in particolare sulle poliolefine.

Le Regioni rilevano che l'asimmetria è in tal modo riconosciuta come rischio, mentre il suo rimedio resta in osservazione. Si chiede pertanto il passaggio del dossier da <<monitorare>> a <<valutare>>, con istruttoria di fattibilità e di compatibilità conclusa entro sessanta giorni, tenuto conto che il precedente disponibile ha già superato la verifica in materia di aiuti di Stato.

Azione 15 — Fondo per il revamping tecnologico degli impianti di selezione

Si sostiene la proposta di un fondo dedicato all'ammodernamento delle linee di selezione, in quanto unica misura della roadmap idonea a incidere direttamente sul valore di realizzo del prodotto selezionato attraverso l'aumento della purezza delle frazioni e la riduzione del plasmix. Si chiede che i criteri di accesso: ammettano espressamente gli impianti già finanziati con risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza per il completamento tecnologico; e prevedano una riserva a favore delle Regioni prive di impianti di riciclo finale sul proprio territorio.

6. Frontiere ed effettività degli obblighi (azioni 16-18)

Su questo capitolo la convergenza fra roadmap ministeriale e riscontri regionali è piena. Le Regioni sottolineano che si tratta della condizione di efficacia di ogni misura sulla domanda: gli obblighi di contenuto minimo di riciclato, in assenza di verificabilità dell'origine del materiale, possono essere adempiuti con materiale importato di provenienza non accertabile, convertendosi in un vantaggio competitivo per i produttori extraeuropei.

Azione 16 — Accordo con l'Agenzia delle dogane: obiettivi quantificati e regime sanzionatorio

Si chiede che l'accordo in fase di definizione fra Ministero e Agenzia delle dogane e dei monopoli sia perfezionato con: obiettivi quantificati di controllo sulle partite dichiarate come contenenti materiale riciclato; verifica documentale dell'origine e, per il materiale destinato al contatto con gli alimenti, della provenienza del rifiuto in ingresso; un regime sanzionatorio proporzionato per le dichiarazioni non veritiere; e la restituzione periodica degli esiti al Tavolo plastiche.

Azione 17 — Codici doganali distinti fra polimero vergine e riciclato

Si chiede al Governo di sostenere in sede europea, con tempi certi, l'introduzione di codici della nomenclatura combinata distinti fra polimeri vergini e riciclati, annunciata dalla Commissione nel dicembre 2025 e non ancora operativa. In assenza di tale distinzione le autorità nazionali non dispongono degli strumenti per monitorare i flussi di importazione, e la tracciabilità richiamata da più Regioni resta priva di supporto amministrativo.

Azione 18 — Calendarizzazione del regime sanzionatorio sul contenuto minimo di riciclato

Si sostiene la proposta normativa già elaborata in materia di sanzioni per il mancato rispetto degli obblighi di contenuto minimo di riciclato, e se ne chiede la calendarizzazione con priorità, quale presidio dell'effettività del Regolamento (UE) 2025/40 e a tutela della domanda di materie prime seconde.

7. Squilibri territoriali e prossimità (azioni 19-20)

Il quadro conoscitivo ministeriale censisce 384 impianti di riciclo finale, la cui distribuzione risulta concentrata in un numero limitato di Regioni. Alcuni territori, fra i quali le Regioni insulari, non dispongono di alcun impianto di riciclo finale per gli imballaggi in plastica e avviano integralmente i flussi selezionati fuori dal proprio territorio. Le Regioni rilevano che le misure della Fase 2 sono costruite prevalentemente sulla fattispecie della perdita di capacità impiantistica, mentre non intercettano la fattispecie, strutturalmente diversa, dell'assenza originaria di capacità.

Azione 19 — Clausola territoriale e insulare nelle misure di sostegno

Si chiede che negli hub logistici di stoccaggio strategico e nei criteri di accesso al fondo di cui all'Azione 15 sia introdotta una clausola che tenga conto delle condizioni di svantaggio strutturale, e in particolare: per le Regioni insulari, la copertura del differenziale di trasporto marittimo, in assenza della quale un presidio logistico interregionale non produce alcun effetto; e, in sede di attuazione degli obblighi consortili, una soglia minima garantita di ritiro per i territori privi di impianti di riciclo finale e di sbocchi alternativi.

Il riferimento è al riconoscimento delle peculiarità delle Isole e all'impegno a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità di cui all'art. 119, sesto comma, della Costituzione, nonché all'attenzione riservata alle regioni insulari dall'art. 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea ai fini della coesione territoriale.

Azione 20 — Criteri premiali negli appalti pubblici per l'impiego di materiali riciclati

Si chiede di promuovere, nei criteri di aggiudicazione degli appalti pubblici, l'attribuzione di punteggi premianti alle imprese che impiegano materiali riciclati provenienti da filiere territoriali e di prossimità. La misura sostiene la domanda di materie prime seconde attraverso la leva della committenza pubblica, senza alterare le condizioni di concorrenza né le migliori condizioni economiche conseguibili nelle procedure competitive.

La richiesta raccoglie indicazioni convergenti già formulate dalle Regioni in ordine alla valorizzazione, negli appalti pubblici, dell'impiego di materiali riciclati provenienti da filiere integrate di selezione e riciclo prossime alla produzione dei rifiuti, delle quali è documentata una maggiore resilienza alle dinamiche di mercato.

8. Sede, cadenza e verificabilità (azione 21)

Azione 21 — Istituzionalizzazione del presidio e cronoprogramma della roadmap

Si chiede: che il tavolo di monitoraggio sia istituzionalizzato come presidio permanente dotato di poteri di acquisizione dei dati, con rappresentanza stabile delle Regioni e cadenza almeno mensile fino al superamento della fase critica; e che la roadmap presentata il 28 luglio sia integrata, per ciascuna delle ventisei voci, con data di attuazione prevista, soggetto attuatore e, ove pertinente, dotazione finanziaria, con restituzione alle Regioni entro trenta giorni.

Allo stato, delle ventisei voci una parte prevalente risulta classificata come proposta da valutare o come dossier da monitorare. Le Regioni rappresentano che tale classificazione, in assenza di scadenze e di responsabilità attuative, non consente né la programmazione delle attività di competenza regionale né la verifica dell'avanzamento.

9. Considerazioni conclusive

Le Regioni e le Province autonome confermano la propria disponibilità a esercitare pienamente le competenze proprie, come documentato dalle misure già adottate sui territori: incrementi temporanei di capacità di stoccaggio, provvedimenti contingibili e urgenti, tavoli tecnici regionali di coordinamento con gestori e utilizzatori finali, messa in rete degli impianti regionali per la collocazione dei flussi e degli scarti.

Rappresentano tuttavia che tali misure operano sulla capacità di assorbimento fisico di un flusso che non viene ritirato, e non sulla causa dell'accumulo. Il loro esaurimento è prossimo e prevedibile: alcune autonomie residue sono espresse in giorni, e la ripresa autunnale dei conferimenti seguirà una stagione estiva che ha eroso i margini disponibili. Il rientro dei flussi turistici, in particolare, non risolve la situazione nei territori a maggiore vocazione turistica, dove la fase critica si è sovrapposta al picco di produzione.

Si chiede pertanto l'assunzione di impegni scritti e datati sulle azioni da 1 a 11, e con la calendarizzazione dell'istruttoria sulle azioni da 12 a 20. Le Regioni segnalano infine che, in mancanza di garanzie sulla continuità dei ritiri, il progressivo avvio a recupero energetico di materiali correttamente raccolti in modo differenziato — già in atto in alcuni bacini — è destinato a estendersi, con pregiudizio degli obiettivi europei di riciclo al 2030, dei bilanci comunali e, elemento non recuperabile in tempi brevi, della fiducia dei cittadini nel sistema della raccolta differenziata.

Roma, 10 settembre 2026